



Prot. 105 /2022

Roma, 13 maggio 2022

Egregio Presidente  
della Regione Veneto  
Dott. LUCA ZAIA  
[presidenza@regione.veneto.it](mailto:presidenza@regione.veneto.it)  
[dir.presidente@regione.veneto.it](mailto:dir.presidente@regione.veneto.it)

**OGGETTO: SUPER OSS INIZIATIVE DELLA REGIONE DEL VENETO.**

Gentile Presidente,

ho occasione di scriverLe in relazione alle iniziative che l'Amministrazione regionale, da Lei guidata, ha adottato al fine di adeguare il contingente di professionisti sanitari, operanti sul territorio veneto, per far fronte alle straordinarie esigenze scaturite dalla crisi epidemiologica da Sars Cov-2.

In particolare, mi riferisco all'iniziativa annunciata per dare risposta alla molto enfatizzata carenza di personale sanitario che ha dato origine alla nota questione del c.d. Super OSS.

In un ambito dove - sia per fini di tutela della salute dei cittadini, che per l'oggettiva complessità delle variegate figure professionali - i ruoli e le figure sanitarie non sono lasciati al caso, né ad una ripartizione di responsabilità incerta, non si può che stigmatizzare azioni volte a ridefinire competenze al di fuori degli opportuni percorsi scientifici, oltre che in deroga alla ripartizione di attribuzioni dei vari livelli di governo.

La tematica, nel recente contenzioso che ci ha visti contrapposti, è stata sviscerata ampiamente, sia in sede di Tribunale Amministrativo Regionale che di Consiglio di Stato.

La critica alla prima delibera di Giunta regionale adottata dalla sua Amministrazione è provenuta sia da parte delle rappresentanze professionali che dall'Istituzione previdenziale da me rappresentata.

Alla vigilia di un nuovo intervento regionale sulla medesima materia, correttivo di quello precedentemente adottato, mi sento però in dovere di affidarLe alcune considerazioni.

Nonostante il passo indietro della sua Amministrazione, l'accordo con le componenti professionali infermieristiche - frutto di un grande impegno al dialogo che ritengo in ogni caso sempre sano, soprattutto fra Istituzioni - rischia di essere foriero di un ulteriore risultato insoddisfacente e, per altro, ben poco tutelante nei confronti dei destinatari dei servizi sanitari.

Non è un caso che la stampa specializzata paventa un accordo che di fatto non fa che perpetrare, sotto una veste diversa, il medesimo errore della prima deliberazione, addolcendone (solo apparentemente) il carico.

In tutta franchezza, la professionalità in campo sanitario non può essere oggetto di trattativa per mere ragioni di budget, concretamente attribuendo responsabilità a chi non le può assumere (gli OSS) e togliendole a chi invece è abilitato ad averle (gli infermieri).



Nell'Ordinamento sanitario italiano, ormai venticinque anni fa, con l'istituzione di una Cassa di previdenza autonoma, è stata data piena cittadinanza alla figura dell'Infermiere libero professionista; scelta che sancisce tale peculiare professionalità.

Questo Ente, da me presieduto, di fatto è l'unica istituzione che unisce gli interessi di tanti liberi professionisti che non godono di quella massa critica tipica delle categorie rappresentate da Organizzazioni sindacali unitarie o di settore.

Questa frammentazione, ovviamente, rende più difficile la rappresentanza, e quindi la tutela, dei giusti interessi di categoria.

La scelta dell'ordinamento di favorire lo sviluppo di tale figura è equivalsa ad una opzione strategica nel dare forma ad una figura flessibile, idonea ad assicurare prestazioni e servizi sanitari senza incrementare i costi fissi della poderosa macchina della sanità pubblica.

Il territorio veneto, e quello delle regioni limitrofe, sono particolarmente popolati di infermieri liberi professionisti che, in una esigenza come quella da Lei rappresentata, sono la soluzione idonea ed ideale a rispondere alle esigenze dei cittadini da Lei amministrati.

Certo questo vuol dire anche la necessità di riscontrare il giusto riconoscimento economico alla professionalità e alla flessibilità offerta da questi professionisti, ma tale esigenza è connaturata e consequenziale agli elevati standard qualitativi che una Regione come quella da Lei amministrata si è sempre vantata di possedere in campo sanitario.

Alla vigilia di una scelta che, evidentemente, nasce già sbagliata, perché operante sul solco di una via già dimostratasi fallimentare, Le voglio lanciare un appello ad un dialogo diretto con gli Infermieri liberi professionisti del suo territorio, e non solo.

A mio avviso, sono loro la chiave della soluzione ad un problema di fabbisogno di professionalità sanitaria e non lo sono, invece, le alchimie burocratico-economiche che, scontentando tutti gli operatori sul campo, espongono peraltro a rischio i cittadini bisognosi di assistenza.

La sua sensibilità politica, sono certo, sarà sollecitata da questo mio intervento.

Cordialmente

Il Presidente

Dott. Luigi Baldini